

Sport



2	CESENA-TARANTO	0-2
2	COSENZA-PIACENZA	0-1
1	CREMONESE-TERNANA	4-0
1	F ANDRIA-REGGIANA	1-0
1	LECCE-LUCCHESE	2-1
2	MODENA-BARI	1-2
2	MONZA-BOLOGNA	1-2
1	PADOVA-ASCOLI	3-2
1	PISA-VENEZIA	3-2
2	VERONA-SPAL	1-2
X	VARESE FIORENZUOLA	0-0
X	PONTEDERA-VIAREGGIO	0-0
1	SORA-FORMIA	4-1

1*	Orange Juice	X
CORSA	2) Onorato Gin	2
2*	Nivetta	X
CORSA	2) Iolli	X
3*	1) Nico Fos	X
CORSA	2) Goleador Sb	1
4*	1) Nitujach Pf	2
CORSA	2) Magica Vet	1
5*	1) Navarro Jet	2
CORSA	2) Ivo Migliore	X
6*	1) Murby	X
CORSA	2) Juston Jack	1

MONTEPREMI Lire 13 638 260 768
 QUOTE Al +13+ Lire 31 137 000
 Al +12+ Lire 1 062 000

LE QUOTE SARANNO RESE NOTE OGGI

A Milano parata e ultimi applausi allo spagnolo: bis al Giro d'Italia. Un personaggio poco spettacolare nella corsa diventata show sui pedali

Miguel Indurain

Ugromov guastafeste a sorpresa è secondo. Gli italiani divisi e impotenti. Chiappucci, simpatia del perdente. Bugno, crisi di nervi e «cotte»



DARIO CECCARELLI

MILANO. Il Giro è finito. Viva il Giro. Come a scuola. Il ultimo giorno del Giro è il giorno delle pagelle. Promossi e bocciati in rigoroso ordine di valutazione. Mentre sventolano le bandiere spagnole (mischiate a quella della Lega Formentini non ha perso l'occasione per ritagliarsi una sua passarella) cominciano le prime riflessioni. Facciamo insieme.

INDURAIN. 9. Il voto più alto spetta logicamente al principe navarro. Due Giri due vittorie di più non si può fare. E poi tanto per mettere la ciliegina tra un mese potrebbe centrare il terzo successo consecutivo al Tour de France. Che sia un campione non lo discute più nessuno. Qualcuno discute il suo «personaggio» ritenendolo poco spettacolare (freddo troppo calcolatore). Concordiamo con la sua sposa. «Correndo così ho sempre vinto perché dovevo cambiare? Conosco i miei limiti non posso vincere tutto come Merckx». Un grande campione comincia dalla testa. Non gli diamo 10 per la piccola crisi di Oropa. Poi così può sempre migliorare.

UGROMOV. 8. Una delle poche rivelazioni di questo Giro. Minuto stempiato introverso. Prolter Ugromov è stato l'unico a mettere in fibrillazione sua maestà Indurain. Trentaduenne di Riga. Ugromov riporta in alto insieme a Pulnikov e Tonkov la grande scuola ciclistica dell'Est. Ci sarebbe anche Konyshov (vincitore di due tappe) ma ogni tanto mette in soffitta la bici privilegiando altre cose. Solo per questo motivo meriterebbe un dieci ma non sono cose che si possono scrivere.

ARGENTIN. 7,5. Maglia rosa nella prima settimana. Sesto in classifica generale. Regista del secondo posto di Ugromov. Praticamente per tutto. Tre settimane alla partenza era il corridore meno citato. Molti l'avevano già definito un ex-comodore. A 33 anni questa è la sua più bella vittoria. Solo un appunto: troppe discussioni. Furbo come sempre. Solo con Indurain non ha litigato.

ORGANIZZAZIONE. 7. Non è bello essere troppo generosi con l'organizzazione (come con i bambini) bisogna dar sempre qualche motivo di stimolo. Per questa volta facciamo un'eccezione. Si critica spesso il Giro dicendo

che il Tour è tutt'altra cosa. Fatte le debite porzioni il 76° Giro ha funzionato a dovere. Telefonata organizzazione sedi di tappa tutto bene. L'unico appunto va fatto al percorso: le montagne sono spante soprattutto nella prima parte. Di veni arvi in salita solo un paio. Così il Giro si è quasi addormentato. Urge cambiare Indurain è già forte da solo. Aiutalo: è diabolico.

TV. 7. Un buon debutto quello della Fininvest. Ottime le immagini. Precisi e tempesi i commenti. Davide De Zan non ha fatto per nulla rimpiangere il padre. Anzi. Solo qualche sbavatura quando si fa prendere la mano. Anzi la voce dalla retorica del ciclismo. Saranni un punto in meno. Tecnicamente non si discute in alcuni casi però è stato velenoso senza mai particolari. Bravissimo Di Benedetto il cronista in moto che sembra uscito da una guerra atomica. Crosa perde troppo sul serio. Gli spocchi non sono tutto.

BAFFI e BALDATO. 7. Tre vittorie a testa per due velocisti poco accreditati alla partenza. Come al solito è meglio non godere della considerazione degli esperti.

CHIAPPUCCI. 6,5. «Chiappucci sindaco» è l'ultimo augurio di uno striscione in piazza del Canone. Niente l'ultimo dei ribelli piace in che quando va in corto circuito. Un terzo posto non è male. Però è anche il segno del suo impotenza a far di più. Lui è coraggioso ma sulla sua strada è sempre un Indurain.

LELLI. 6,5. Un ritorno beneaugurante. Quello di Massimiliano Lelli. Un quarto posto è sempre un buon risultato. Solo un appunto: non da mai la zampata. Se vuole diventare grande deve sbrigarci.

FONDREST. 6. Partito benissimo dopo Corvara si è perso per strada. Comunque avrà un buon risultato.

BUGNO. 4. Ventisei minuti di ritardo. Un tonfo clamoroso. Di lui si è detto tutto senza capi re nulla. Solo lui forse sa cosa gli è successo. Di sicuro si fa troppi problemi quando non dovrebbe farne. Ora però è bene che si faccia. Auguri e un rammarico è l'unico degli italiani che può serenamente mandare in tilt Indurain. Ma lui non lo sa.

Chiusa la B: Piacenza promossa. Con Parma, Reggiana e Cremonese medito Q quadrilatero. Su anche il Lecce, giù il Bologna

La Padania è il nuovo giardino del pallone

Lo storico brindisi con Cagni «barman»

ENRICO CONTI

PIACENZA. «L'ora ultima» quelli di Cremona la piantano di prendere in giro. In serie A adesso ci siamo arrivati pure noi. Ci saliamo insieme. Vediamo chi resisterà di più. Voce di un tifoso nel giorno del trionfo: il giorno del Piacenza promosso in A grazie all'1-0 ottenuto a Cosenza (gol di Simonini). Evento storico salutato con una gran festa in città. Salone principie pizzi e Cavalli. La prima volta in 71 anni di storia. Già tanto è vecchio questo Piacenza più lumbard che emiliano. E questo Piacenza in A nell'anno delle imprese di Parma della

Reggiana e della Cremonese rappresenta il quarto sigillo dell'11 Padania contadina. È in questo Piacenza la Padania è davvero l'anima. L'ave di innanzi tutto nel presidente. L'conitolo Gagnelli patron da dieci anni (dal 7 luglio 1983) il capitano del pallone meno intervistato d'Italia (appare dieci giorni fa ha lasciato il segno ha detto «se passo alla storia di questa città solo per la promozione significa che con i risultati che avevo, iluso la gente e per una crescita che fec-

nonostante il «Galleani» (12.000 posti la capienza) ramamente fuori il tutto esaurito. Gagnelli comanda un impero solido presiede il gruppo finanziario «So Di Gas» specializzato nella realizzazione di reti del calcio e stato un amore senile («il calcio è fatto di bastardi e io sono l'ultimo arrivato» dice lui quasi a volersi far del male) ma intanto questo buciniere degli affari che un po' per lavoro e un po' per vezzo discende lo stadio ha dimostrato di avere il futo giusto anche nel pallone.

Gigi Cagni il tecnico dei biancorossi è un suo intuizione. Cagni arrivò a Piacenza nel 1990. Un illustre ex calciatore carriera di calciatore sommaria in B e C un anno di panchina nelle giovanili del Brescia un anno alla Centes. Ebbene con lui il Piacenza tornò in serie B dopo due anni e bagnarono in C. Poi la stagione scorsa una dignitosa salvezza passando per una fiamma sia di risultati che aveva illuso la gente e per una crescita che fec-

voltare gli ultra il punto di chiedere la testa di quel difensore di Cagni. Gagnelli ha tenuto duro. I fatti or ora danno ragione. Cagni che compie oggi 43 anni e quindi alla sua seconda promozione al 1° di del Piacenza un buon motivo per centrare con gli sportisti di tribuna nella storia sportiva della città che nel pallone ostentava fino a ieri lo scudetto conquistato dalle donne nel lontano 1971.

Ma c'è anche un terzo uomo in questa impresa. È un bianco rosso se chi ama Antonio De Vitis detto Totò professore, il tecnico del Piacenza. 17 lo scorso campionato 1990. Cagni è un panchista quasi la metà del bottino complessivo dei biancorossi (12). De Vitis 29 anni e un scommesse vincenti del direttore sportivo del Piacenza e Giampiero Marchetti (ex giocatore di Atalanta Juventus) liquidato dall'Udinese come un «scarp» vecchiaia dopo un grave infortunio nel tranquillo Piacenza. Totò è tornato in alto. Totò anche in A.

Un crack annunciato sotto le Due Torri

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Dieci anni dopo il Bologna è tornato in C. 16 giugno 1983 stadio Dall'Ara. I quattro rossoblu nell'ultimo giorno di campionato di B di fronte al Monza. Pareggio 2-2 davanti a 700 spettatori. La partita non servì a nulla perché gli uomini di Cossentino Cerbelli gli primi sono rincretiti e anche condanni il 13 giugno 1993 stadio Brancato il Bologna giocò ancora un volta con il Monza. Si volò e Fogli tentò. L'ultimo disperato assalto ad un improbabile spuntaccio con l'Andria. Riuscì a vincere ma i responsi degli altri

campi (l'Andria che batte la keppiana) spingono ancora una volta il club rossoblu in terra di visione. La retrocessione di quest'anno accettata con dignità dai tifosi. I padroni d'eccezione nei dirigenti che per nove mesi e mesi (che ha portato alla messa in mora della società da parte dei calciatori) ad una gestione sconclusionata dei problemi societari. È vero che lo scorso inverno in tribunale Casillo (con l'aiuto di Corioni) ha salvato la società dal fallimento ma è vero anche che negli ultimi mesi ha lasciato in balia di se stesso fino a minacciare di farla fallire non intendendo ripianare gli oltre 40 miliardi di debiti accumulati in due disastrosi stagioni e non accettando di venderla a prezzi stracciati. In questo clima di veleno societario la squadra è andata in barca. Ora il Bologna è in serie C. La squadra da rifare (la maggior parte dei giocatori è in prestito o in scadenza di contratto) e la società da ricostruire. Poi c'è il tribunale.

Questo elenco delle formazioni che prenderanno parte al campionato di Serie A 1992/1993

Questo elenco delle formazioni che prenderanno parte al torneo di serie B 1992/1993 (Perugia (sub iudice))

Atalanta	Cagliari	Ancona	Ascoli
Cremonese	Foggia	Bari	Brescia
Genoa	Inter	Cesena	Cosenza
Juventus	Lazio	F. Andria	Fiorentina
Lecce	Milan	Lucchese	Modena
Napoli	Parma	Palermo	Padova
Piacenza	Reggiana	Pescara	Perugia*
Roma	Sampdoria	Pescara	Pisa
Torino	Udinese	Ravenna	Verona
		Venezia	Vicenza

LE PROSSIME DATE	
Serie A	
Prima giornata	29 agosto 1993
Ultima giornata	1 maggio 1994
Turno infrasettimanale	8 settembre 93
Soste	10 ottobre 14 novembre e 26 dicembre
Serie B	
Prima giornata	29 agosto 1993
Ultima giornata	5 giugno 1994
Coppa Italia	
1° turno	22 agosto
2° turno	6 e 27 ottobre
3° turno	1 e 15 dicembre
quarti	6 e 26 gennaio
semifinali	9 e 23 febbraio
finali	6 e 20 aprile
SuperCoppa Italiana	
A Washington il 21 agosto 1993	

A Perugia la prima notte di quiete. Ma rimane l'incubo retrocessione

PERUGIA. Quando la normalità fa notizia la notte fra sabato e domenica è trascorsa a Perugia senza incidenti. Una quiete ritrovata che ha fatto seguito alla scena di guerriglia urbana registrata venerdì notte e sabato pomeriggio. Incendi provocati dai «soliti» ultras teppisti si fecero per gli ultimi sviluppi dell'inchiesta della Federcalcio sul club biancorosso. Un'indagine che potrebbe portare all'annullamento da parte della giustizia sportiva di una promozione in serie B conquistata dai «grifoni» dopo aver vinto un match spareggio con l'Acireale. A consigliare la calma anche i più esacerbati è stato l'imponente schieramento di forze dell'ordine. Polizia e carabinieri di tutta l'Umbria con rinforzi privi

di Massiano ma con sorpresa dei responsabili delle forze di polizia soltanto per i provvisori festosi cortei e i rosei di tutto che hanno poi raggiunto il centro storico. Sembra che il motivo della festa improvvisata fossero le notizie diffuse da un tv locale che il Perugia non sarebbe stato retrocesso e che sarebbe stato ammesso al campionato di serie B con quattro punti di penalizzazione. Altro notizia che avrebbe scatenato la festa sarebbe quella data alla stampa dal presidente di missionario Luciano Caucci secondo cui i tre giudici napoletani che hanno concesso il sabato si è tenuto che gli scontri potessero riprendere. Gruppi di manifestanti sono comparsi nella zona di Prati

di Massiano ma con sorpresa dei responsabili delle forze di polizia soltanto per i provvisori festosi cortei e i rosei di tutto che hanno poi raggiunto il centro storico. Sembra che il motivo della festa improvvisata fossero le notizie diffuse da un tv locale che il Perugia non sarebbe stato retrocesso e che sarebbe stato ammesso al campionato di serie B con quattro punti di penalizzazione. Altro notizia che avrebbe scatenato la festa sarebbe quella data alla stampa dal presidente di missionario Luciano Caucci secondo cui i tre giudici napoletani che hanno concesso il sabato si è tenuto che gli scontri potessero riprendere. Gruppi di manifestanti sono comparsi nella zona di Prati

state confermate da alcuni fonti ufficiali. Anzi ieri è stata una sonora smentita di parte del capo dell'ufficio indagini Consolto Labate che ha negato qualsiasi ipotesi di sospensione dei magistrati del pallone.

Intanto l' settimana appena iniziata si annuncia decisa per l'evoluzione delle indagini sul caso Perugia. Domani sarà interrogato da Labate il presidente della Fiorentina Bruno Bascantini. Oggetto del colloquio è la partita Ischia Acireale del 12 dicembre scorso. Un incontro finito 0-0 con accuse di Bascantini su un presunto tentativo di combinare. Si parla anche di un possibile intervento nel vicenda di parte della giustizia ordinaria. Il illecito sportivo infatti dal 1989 è punto anche dal codice penale.



Romboni sul podio dice: È tutto ok

Motomondiale. Romboni vince, Catalano cade: grave L'Italia a tutto gas è triste nel giorno del riscatto

CARLO BRACCINI

HOCKENHEIM (Germania). Nel Motomondiale è tempo di riscatto italiano. Dopo un inizio di stagione all'insegna dei piloti giapponesi fatto nuovo del campionato 1993 il moto ciclismo di casa nostra torna finalmente grande e stavolta senza timore di smentite. È accaduto ieri nel Gran Premio di Germania dove lo spezzino Romano Romboni è salito a sole quattro settimane dal trionfo di Salvo D'Amico sul gradino più alto della 250. Un «sorpresa» magistrale alla fantomissima Sachs Curve ai danni di Loris Caprossi ha deciso la corsa poche centinaia di metri prima del traguardo nel motociclismo per fortuna succede ancora di tenere il fiato sospeso dal verde sul semaforo di partenza all'abbassarsi della bandiera a scacchi. Rom-

boni venticinque anni il prossimo 8 dicembre è uno dei grandi talenti del vivaio azzurro nel Motomondiale. Sconosciuto al grande pubblico vince a sorpresa il Gran Premio di Germania del 1990 e si ripete tre gare dopo in Olanda sempre in sella a una 125 poco più che privata. I hanno successi venticinque raccogliendo frutti nella minima cilindrata trova il coraggio per il salto in 250 ma con una Honda privata che lo costringe nel 1991 a 125 e sta nelle retrovie. Quest'anno finalmente la tanto sospirata Honda ufficiale e le prime vittorie nella quarta di litro. In testa al mondiale è sempre il giapponese Ichisuya Harada ma l'ideso Romboni è più vicino trascinandoci con sé anche Caprossi e Biaggi. Appena due mesi fa piloti di moto di ca-

sa nostra dominavano in lungo e in largo nella 125 e nella 250 per le cose si sono messe in moto e oggi si ricomincia dall'1-50. Da Romboni appunto. Un piccolo quindici a questo punto delolemento nella lotta della sua tutta la pelle. La ha raccolto per noi i piccoli Romboni e i piccoli Romboni. Il figlio di Marco l'ucelino (il dimenticabile campione del mondo della 500 e del 1981) conquistando il grande ministro di Romboni (nd) e di altri non me ne separo più come un autentico portafortuna. Forse un po' di quella fortuna che è mancata invece a Catalano Catalano c'è un momento nella corsa della 500. Mentre scriviamo e spero di tornare nel vicino spettacolo di Manheim vittima di una scivolata come l'ultima nel giorno del riscatto azzurro del stoto mondiale.